

BOLLETTINO DI ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 11_16 01 AGOSTO 2016

RILIEVO IN CAMPO:

AZ. AGR. ECOQUA – POINCICCO DI ZOPPOLA (PN);

AZ. AGR. FOLIN ALESSANDRO – FOSSALON (GO);

AZ. AGR. ZUPPINI ALESSANDRO – BEGLIANO (GO).

Situazione nelle diverse aziende

La situazione generale relativa allo stato fitosanitario delle diverse colture, ha avuto una netta stabilizzazione nel mese di luglio anche se, in alcuni casi, ci sono ancora i postumi di un mese di giugno che, con la sua piovosità e sbalzi termici, ha influenzato il regolare sviluppo delle piante, soprattutto in pieno campo.

In alcuni casi si rileva una forte presenza di malerbe; i produttori, dovendo rispondere alle varie emergenze della stagione in corso, purtroppo non sempre sono stati in grado di essere tempestivi nel diserbo meccanico.

Dalla visita presso le aziende seguite riportiamo di seguito quanto riscontrato di rilevante sulle colture in atto.

Melanzane e peperoni

Le colture in serra, dopo aver avuto nel periodo primaverile delle forti infestazioni di afidi (*Aphis grossypii*), si sono riprese molto bene. In alcuni casi, trattamenti con piretro e olio di neem hanno contrastato efficacemente il proliferare delle popolazioni.

Attualmente sono ancora presenti degli individui, ma considerato lo stadio fenologico della pianta ed il numero, non sono da prendere in considerazione altri interventi.



A sinistra: melanzane in buon stato di salute, anche in seguito ad attacchi primaverili di afidi (D. Fontanive).

A destra foglia con presenza non più significativa di afidi, molti dei quali parassitizzati (D. Fontanive).

Pomodori

Da una valutazione delle piante di pomodoro in serra, si rileva che una gestione della coltura a fila singola riduce notevolmente i problemi fitosanitari dovuti a ristagni di umidità.

Le piante messe a dimora ad una distanza di 60 cm o più, riescono a svilupparsi in maniera ottimale e l'apparato fogliare trova spazio senza creare zone umide; inoltre, aspetto da non sottovalutare, la raccolta può risultare più agevole.

Uno dei problemi riscontrati è dovuto alle alte temperature, si tratta del marciume apicale determinato da un

difficile assorbimento del calcio. In altri casi sono state le irrigazioni non frequenti a creare problemi di sviluppo del pomodoro, è il caso che si presenta quando la zona attaccata al picciolo (spalla), rimane verde; in questo periodo l'acqua va data una volta al giorno.

Altro aspetto fitosanitario di notevole importanza rilevato, è la presenza della Cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) su piante di pomodoro, presso l'azienda Folin Alessandro a Fossalon di Grado (GO).

L'attacco sulle piante è stato forte e, pur utilizzando insetticidi consentiti in agricoltura biologica quali il piretro e l'olio di neem, non si sono ottenuti risultati soddisfacenti nell'abbattimento della popolazione di questo insetto.



Marciume apicale su pomodoro (Foto D. Fontanive)

Melone

Per quanto riguarda il melone non vengono rilevati particolari problemi fitosanitari, si rilevano invece frequenti spaccature del frutto.

Questo problema è dovuto sia ad una caratteristica della varietà, ma anche al fatto che la pianta, soprattutto in questo momento della stagione, ha necessità di essere irrigata regolarmente.



Spaccature su frutto di melone (Foto D. Fontanive)

Patata

In questo momento della stagione le patate sono giunte a maturazione (Kennebec ad esempio).

Come riportato nel precedente bollettino, si può monitorare lo stato di maturazione strofinando il dito sulla buccia e, se questa risulta salda, può essere effettuata la raccolta.

In alcuni appezzamenti si è riscontrata una forte presenza di dorifora, dovuta molto probabilmente al fatto che le patate sono state posizionate vicino all'appezzamento dove erano coltivate lo scorso anno.

Questa problematica ci permette di ribadire il concetto che, nella programmazione annuale, bisogna fare molta attenzione alle rotazioni e a come posizionare le colture in base alle criticità che possono manifestarsi (dorifora e mosca del porro ad esempio).

Autoproduzione sementi

In alcune aziende orticole, su alcune varietà di peperone, pomodoro, fagioli, fagiolini, cipolle, bieta e radicchi, si stanno da diversi anni selezionando per via massale delle piante madri, per l'auto-produzione della semente. Al momento della scelta delle piante da destinare alla riproduzione, il primo carattere da considerare è lo stato fitosanitario delle stesse.

Queste devono presentarsi sane, rigogliose, robuste e soprattutto esenti da segni di possibile presenza di virusi o batteriosi, che possono essere trasmesse via seme di anno in anno.

Nel peperone e nel pomodoro ad esempio, vanno osservate e scelte, prima di tutto, le piante con il portamento adatto alle nostre esigenze di coltivazione (lunghezza degli internodi, copertura fogliare, disposizione delle branche, uniformità nell'allegagione delle bacche); in un secondo momento va valutata la capacità produttiva durante tutto il ciclo di coltivazione.

Vanno escluse le piante che presentano sensibilità a fisiopatie, come il marciame apicale (dovuto principalmente a squilibri idrici, sensibilità varietale e difficoltà di assorbimento del calcio), sensibilità alle scottature e frutti fuori tipo.



A sinistra palco allegato di pomodoro di una varietà autoprodotta (Foto A. Giubilato).

A destra portamento della pianta e palchi con bacche allegate di una varietà autoprodotta (Foto A. Giubilato).

Trapianti estivi

Ad oggi nelle aziende, tempo permettendo, continuano i trapianti delle colture a raccolta autunno- invernale.

Sono pronti per il trapianto finocchi, diverse varietà di cavolfiori, bieta, cappucci, verze, broccoli, radicchi e

spinaci.

In questa fase della stagione in seguito ai trapianti, soprattutto nel caso delle crucifere, è sempre da monitorare con attenzione la presenza di altica ed afidi.

Il controllo che deve essere effettuato con particolare attenzione sulle foglie dell'apice vegetativo, si deve eseguire al mattino presto, quando le altiche sono in fase di nutrizione; generalmente si interviene con piretro alla presenza di due tre individui per pianta.

Una volta effettuati i trapianti, si procede con l'irrigazione, meglio se effettuata con irrigatori a bassa pressione, con nebulizzazione delle gocce per evitare il formarsi della crosta superficiale che in molti casi crea stress da asfissia alle giovani radici in sviluppo post-trapianto.

I frequenti interventi irrigui creano le condizioni favorevoli ad una uniforme germinazione delle infestanti estive quali: portulaca, farinello, persicaria, amaranto, erba morella e poacee; le malerbe devono essere controllate con sarchiature e zappature, quando sono ancora piccole.

Durante gli interventi contro le malerbe appena germinate, bisogna fare attenzione a non avvicinare troppo gli organi sarchianti (zappe, denti, dischi a dita, campane ecc..) alle giovani piante in fase di radicazione.

Le piante disturbate arrestano il loro sviluppo, invecchiano velocemente e sono molto più sensibili agli attacchi parassitari.



Piantine pronte per il trapianto (Foto D. Fontanive)

Giornata “Con i piedi dentro il buco”

Il giorno 12 luglio 2016 si sono tenuti due seminari durante i quali sono stati trattati temi relativi alla composizione del terreno, la struttura chimico-fisica, microbica ed entomologica e su come questi aspetti influiscano positivamente o negativamente sulla fertilità e sulla qualità del terreno.

Il primo seminario si è svolto al mattino presso l’Azienda Vitivinicola Vistorta a Sacile (PN), con l’intervento del geologo Mocchiutti Andrea e della dott.ssa Anna Benedetti direttrice del CREA.

Il secondo seminario è stato effettuato nel pomeriggio presso l’azienda agricola Zuppini Alessandro a Begliano di S.Canizan d’Isonzo (GO), con gli interventi del geologo Paolo Antonini e della dott.ssa Anna Benedetti del CREA.

In entrambe le occasioni l’esposizione degli argomenti è stata fatta accanto e dentro a delle buche fatte per l’occasione, della profondità di circa 1,5-2,0 m.

Capire e conoscere gli orizzonti del terreno, le sue caratteristiche chimico-fisiche, la vitalità microbiologica ed entomologica, sono aspetti fondamentali che si ripercuotono sulla fertilità e sul mantenimento della sostanza organica utile nel terreno.

Un terreno coltivabile si può deteriorare in poche decine di anni, ma è sicuramente difficile in seguito recuperarlo e restituirlo all’agricoltura, se non in tempi lunghissimi, con forti spese di ripristino e senza la certezza che queste siano veramente efficaci.

Altro concetto evidenziato è l’importanza della sostanza organica umificata e come questa influisca nei vari passaggi fisiologici delle piante, quali ad esempio la nutrizione, l’accrescimento delle radici, la distensione cellulare e l’interazione con la biomassa microbica del suolo.

Gli argomenti trattati non si possono sicuramente riassumere in poche righe, gli aspetti sono molteplici e le tipologie di terreno sono altrettanto diversificate, come abbiamo visto anche all’interno di una stessa zona campione o azienda.

Quello che deve rimanere è il concetto di biodiversità, l’interazione fra la frazione chimico-fisica e la componente biologica nel terreno. Bisogna riuscire a mantenere, sia nel caso di colture arboree, sia nel caso di orticole, quella tipicità che non è dovuta solo alla scelta varietale, ma è data proprio dalle particolari interazioni tra la frazione chimico-fisica e microbiologica che ci sono nel nostro terreno e che influiscono sulla qualità dei prodotti.

L’obiettivo è quello di non perdere questa fonte di tipicità e di ricchezza, che crea la differenza tra un prodotto buono e uno con scarse proprietà organolettiche.

In questo senso, sarebbe auspicabile che le aziende facessero delle analisi del terreno, almeno ogni quattro-cinque anni, per monitorare la composizione dello stesso e apportare quindi, eventuali cambiamenti di gestione.

Una valutazione visiva del terreno è sicuramente un inizio e può essere d’aiuto per farsi almeno un’idea delle caratteristiche generali, ma è bene conoscere in profondità le peculiarità del substrato che ospita le nostre colture.



Due momenti della giornata del 12.07.2016 (Foto A. Giubilato e D. Fontanive)